



NEWSLETTER DEL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E RICERCA PER LA CITTADINANZA ATTIVA

ANNO 6, NUMERO 2, 19 FEBBRAIO 2008

L'INDIPENDENZA DEL KOSOVO	1
POST ELECTION CRISIS IN KENYA: AN OPEN WOUND	4
LA MALARIA	7
YOUTH-MIGRATION-DEVELOPMENT NEXUS SEMINAR IN ANCONA	9
SEGNATEVI QUESTE DATE!	12
AGENDA	13
CHI HA SCRITTO QUESTA NEWSLETTER?	13

Il Centro di Documentazione e Ricerca per la Cittadinanza Attiva è aperto il Martedì e Giovedì dalle 10 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.00. Se avete libri da proporre così che noi possiamo acquistarli fatecelo sapere! Se state facendo una tesi di laurea o ricerche sull'immigrazione, sull'economia politica, o su temi riguardanti il terzo settore, etc. presso il nostro Centro potete ottenere informazioni ad hoc previa prenotazione telefonica.

Per contatti ed eventuali prenotazioni 071/2072585

!

**Per comunicare con il Circolo Africa non premere il tasto
rispondi ma inviare una email a segreteria@circoloafrika.org**

!



L'INDIPENDENZA DEL KOSOVO

Olivier Di Giacomo

Domenica 17 febbraio 2008 resterà sempre una data fondamentale nella storiografia del popolo kosovaro. Il Parlamento di Pristina si è infatti riunito in seduta straordinaria ed ha proclamato unilateralmente l'indipendenza del Kosovo dal resto della Serbia mettendo così fine a due anni di negoziati falliti tra i protagonisti.

Il sogno di numerosi Albanesi della provincia serba è finalmente realizzato! La proclamazione è stata festeggiata nella capitale kosovara da una folla impazzita. Clacson, petardi e bandiere albanesi ed americane hanno accompagnato il corteo.

Ognuno di noi avrà la sua idea sulla legittimità di questa decisione. La domanda che tutti si fanno tuttavia è di sapere se questa proclamazione calmerà le tensioni nate dallo status quo che prevale dall'instaurazione del protettorato internazionale nel 1999 o riaccenderà i bracieri mal spenti della regione balcanica.



Le reazioni internazionali.

Gli Stati Uniti, per voce del suo segretario di stato Condoleezza Rice, hanno riconosciuto l'indipendenza del Kosovo. L'Europa è più divisa. L'Unione europea ha in effetti deciso al termine della riunione dei ministri degli Esteri svoltasi il 17 febbraio a Bruxelles, di lasciare ai singoli stati membri la decisione sull'eventuale riconoscimento del Kosovo. Temendo che essa incoraggi i separatismi, cinque paesi dovrebbero astenersi (Cipro, Grecia, Spagna, Romania e Slovacchia). La Francia, la Germania, la Gran Bretagna - e anche la Turchia - hanno già riconosciuto l'indipendenza del Kosovo. Il ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema ha annunciato che Roma farà altrettanto.

La Russia ha condannato la decisione del parlamento kosovaro che ha qualificato come una violazione dell'integrità territoriale della Serbia. Perfino la Cina ha espresso preoccupazioni per la stabilità e la sicurezza dei Balcani.

Da parte sua, Belgrado ha categoricamente rifiutato l'indipendenza del Kosovo.

Il presidente serbo Boris Tadic, appoggiato da Mosca, ha dichiarato nulla la proclamazione d'indipendenza che è, secondo lui, contraria alla Carta delle Nazioni Unite ma anche alla risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle NU che riconosce esplicitamente la sovranità della Serbia sul Kosovo. Il premier serbo ha inoltre ribadito che il suo paese non riconoscerà mai l'indipendenza e si impegnerà ad opporsi con tutte le misure diplomatiche, politiche e economiche possibili.

Missione europea.

Rispettando quello che era stato previsto nel piano dell'inviato speciale delle NU per il Kosovo, il finlandese Matti Ahtisaari - che non mai stato discusso in seno al Consiglio di sicurezza delle NU poiché Mosca ha sempre minacciato di porre il veto ad una nuova

risoluzione che appoggi l'indipendenza del Kosovo -, il parlamento kosovaro ha dichiarato che il Kosovo sarà "una società democratica, laica e multietnica" che accoglierà la presenza internazionale destinata ad accompagnare l'inizio dell'indipendenza del Kosovo e ad evitare lo scoppio di violenza tra le comunità serba e albanese.

L'Unione europea, divisa sulla questione del riconoscimento del Kosovo, ha in effetti deciso di mandare, senza l'avallo delle NU, una forza chiamata "Eulex" in Kosovo. Quella missione di duemila poliziotti e giuristi rileverà, durante un periodo di transizione di 120 giorni, la missione delle NU in Kosovo (MINUK) che amministra la provincia dalla fine della guerra del 98-99.

Conseguenze sul Kosovo e la regione dei Balcani.

Per il Kosovo, c'è il rischio che la proclamazione dell'indipendenza abbia solo un effetto simbolico, che la situazione economica peggiori - il che sarebbe favorevole allo sviluppo della mafia - e che provocazioni di ogni genere mettano il fuoco alla polvere.

La situazione del popolo kosovaro è precaria ma potrebbe esserla ancora di più. In effetti, il Kosovo dipende della Serbia per il suo approvvigionamento di energia ma anche in prodotti alimentari di base.

Pertanto, adesso che il Kosovo è indipendente, si temono violenze tra gli Albanesi e la minoranza serba. I Serbi del Nord della provincia (dove vivono 40.000 dei 120.000 Serbi del Kosovo) hanno annunciato che organizzeranno le elezioni comunali previste in maggio in Serbia e formeranno il loro Parlamento.

La comunità serba del Kosovo rischia di essere la fonte di numerosi problemi: da otto anni, hanno sviluppato istituzioni proprie e è più che evidente che non accetteranno mai di essere sottomessi alla sovranità degli Albanesi.

Fino a questo momento, solo qualche incidente è avvenuto, a qualche posto di frontiera e a Belgrado e in altre città della Serbia dove manifestanti serbi nazionalisti hanno attaccato edifici che ospitano le rappresentanze americane, europee e delle NU o negozi appartenenti a società provenienti da paesi che hanno riconosciuto il Kosovo, come ad esempio la Slovenia.

Per fortuna, si tratta solo di scaramucce dovute ad individui isolati e il governo serbo ha annunciato che non manderà l'esercito in Kosovo. Però, chi può escludere che quella promessa non sarà rimessa in questione se i Serbi del Kosovo saranno fatti oggetto di violenza? Quel rischio è soprattutto importante nel nord del Kosovo in cui vivono la maggior parte dei Serbi del Kosovo.

Inoltre, la proclamazione unilaterale d'indipendenza del Kosovo potrebbe anche rendere più fragile la stabilità degli altri paesi balcanici. C'è da temere, per esempio, che i Serbi della Bosnia avanzino rivendicazioni simili.

Conseguenze sul piano internazionale.

Oltre al rischio che l'indipendenza fa correre sulla stabilità della regione, la decisione del parlamento kosovaro rischia di costituire un pericoloso precedente e soprattutto di inasprire i rapporti tra la comunità atlantica e la Russia. Sergei Lavrov, ministro degli Esteri russo, ha dichiarato che l'indipendenza è pericolosa e può portare alla distruzione dell'ordine e della stabilità mondiale creati in decenni. La Russia - e anche la Serbia - dovrebbe gelare le sue relazioni con tutti i paesi che riconoscono il Kosovo.

Ma una questione importante da fare è quella di sapere se la Russia si accontenterà di reazioni politiche e diplomatiche. Non si deve dimenticare che la Russia dispone dell'arma del gas e del petrolio e ha appena firmato parecchi contratti energetici con i paesi balcanici, contratti che sono importanti per l'approvvigionamento dell' Europa occidentale.

Per quanto riguarda il rischio del precedente, le regioni pro-russia della Georgia (Abkazia e Ossezia del Sud) hanno annunciato che, nel caso in cui il Kosovo dovesse proclamare la sua indipendenza, chiederanno alla Russia e alle NU di riconoscere la loro indipendenza. La Russia teme per numerose sue regioni. Anche paesi europei temono quel rischio. E' proprio perché la Spagna teme che l'indipendenza del Kosovo possa dare idee ai Baschi, che ha deciso di non riconoscere il Kosovo.

Olivier cura una trasmissione sull'immigrazione su Radio Africa (www.radioafrika.eu) tutti i lunedì, martedì e venerdì mattina dalle 9.30 alle 10.30. Olivier è un giovane italo-belga proveniente dall'emigrazione italiana in Belgio. In questa trasmissione, tratterà non solo tutte le problematiche legate al fenomeno dell'immigrazione in Italia (sociologico, storico, politico, giuridico, economico) ma anche la storia e la realtà attuale degli emigrati italiani residenti all'estero.



L'INDÉPENDANCE DE KOSOVO

Ce dimanche 17 février 2008, le Kosovo a proclamé unilatéralement son indépendance. Les Etats-Unis et certaines puissances européennes ont déjà reconnu le nouvel Etat. La Russie et la Serbie refusent par contre catégoriquement de le reconnaître. Les conséquences politiques et économiques que peut avoir la proclamation d'indépendance du Kosovo - et surtout l'ampleur de celles-ci - sont encore inconnues. Il y a toutefois lieu de craindre que l'indépendance du Kosovo non seulement rende plus fragile la stabilité dans la région des Balkans mais envenime également les relations entre la communauté atlantique et la Russie.

POST ELECTION CRISIS IN KENYA

Con questa newsletter iniziamo a pubblicare anche articoli dei nostri partners. Tale decisione è sostanzialmente dovuta al fatto che spesso le notizie che ci provengono dalle fonti ufficiali o dai media tradizionali non sono soddisfacenti. Di conseguenza crediamo che la testimonianza diretta di responsabili di organizzazioni locali presenti sul territorio e che quindi lo conosco in modo più approfondito possa risultare utile per meglio comprendere il contesto nel quale accadono determinati fatti.

Questa settimana presentiamo l'articolo di Raphael Obonyo, keniota e attivista dei diritti umani oltre che consulente del Kenya Human Rights Commission (KHRC) Election Monitor Centre e responsabile dell'organizzazione Miss Koch Initiative di Korogochi di Nairobi. Insomma una persona che oltre ad essere nostro partner con l'organizzazione nella quale lavora, è anche un soggetto che è stato coinvolto nel controllo delle ultime elezioni.

Considerato che il Circolo, ormai da qualche tempo, segue le elezioni in Africa per sottolinearne il carattere innovativo, dove ricordiamo dall'indipendenza gran parte dei paesi sono governati da dittatori più meno controllati da soggetti esterni quali stati occidentali e non e multinazionali.

Altre volte non abbiamo avuto l'opportunità di presentarvi opinioni da persone coinvolte nelle elezioni, ma questa volta siamo presenti grazie a Raphael e cogliamo l'occasione per rendervi partecipi. Vedrete che ciò che presenta Raphael è particolarmente interessante e le foto sono molto indicative di ciò che è accaduto in Kenya durante gli ultimi mesi.

Considerata l'importanza del documento ed anche la consistenza e la presenza di foto, si è preferito pubblicare l'articolo in due fasi. Quindi questa settimana presentiamo la prima parte e tra due settimane la seconda ed ultima parte. Ovviamente ci farebbe piacere ricevere feedback da parte dei nostri lettori e magari anche domande che noi gireremo al nostro caro amico Raphael.

Buona lettura, Paolo Sospiro



AN OPEN WOUND

Raphael Obonyo

The open wound!

Kenya is going through moments of unutterable destruction with horrifying statistics and scenarios. The post election protests that were triggered by the announcement of the disputed presidential election results on the 30th of December 2007 have taken a more shocking turn. So far, at least 1,000 people have lost their lives, scores of people have been injured and over 350,000 people displaced in the post election crisis. Moreover, properties worth billion of shillings have been vandalized setting the Kenyan economy on a free fall.



During the period that commenced on December 30th 2007 to date we have seen unbelievable demise of people's fundamental rights and freedoms. This include, the right to life, right to decent shelter, right to own property, freedom of assembly, freedom of association, freedom of movement amongst many other freedoms. Killing of innocent men, women and children, extra judicial killings by police, ban of public rallies and protests, ban of live broad casts are what followed the announcement of the disputed election results. Today more than ever our ethnic groups, communities and classes are so divided. Ethnicity has become a defining factor in the way we conduct our businesses, communities are turning against each other and thousands upon thousands of walalahois (the very poor) pour the streets to protest while others engage in looting and destruction of property they perceive to belong to walalhais (elite) and walalaheris (middle class). In addition, impunity and insecurity continue to reign supreme as gangs and militias engage in acts of lawlessness.



While it is true the election results spurred a lot of anger and protests the post election crisis in Kenya is not only about electoral dispute but also about the age old injustices and disquiets. The two problems are inextricably bound to the other. However, we have always swept our problems under the carpet and buried our heads in the sand. Simply put Kenya has been ignoring the wound for far too long. We

thought that the wound would heal naturally. We preferred to cover it and carry on business as usual but not anymore. The wound has now been opened and to heal proper diagnosis and prescription must be sought. We must go as far back in history as we can for us to resolve the problems once and for all. This is because our roots would define our growth.

What surprises me though is the fact that we are all surprised about the happenings in Kenya as if we have forgotten our history and more so the activities that preceded the 2007 elections. Truly, we have lived with all these problems but like it is our characteristic we preferred to suffer in silence to avoid scaring investors and denting our 'legacy' as an island of peace in sea of turmoil. In brevity, the wound has been there all along it has just been opened. While there are several issues that underlie the post election crisis in Kenya, I would like to refer to authoritarian presidency, inequalities, land conflicts and negative ethnicity.



1. Authoritarian presidency

In Kenya, the executive and in particular the president still wields excess powers. The president is in charge of everything and everyone and can hire and fire at will. I remember a joke about the immediate former president of Kenya Arap Moi that he was farmer number one, teacher number one, doctor number one and number one in a litany of areas. Nothing much has been done to transform our presidency from being a seat of power to that of service. The president is the head of State and the Government at the same time. In addition he has lots of control over a myriad of other institutions including police, National Commissions, Judiciary and even parliament. As a result the seat is not only coveted with passion but every community feels like they are only safe with one of their own at the top. More so this has led to regime institutions like regime police, regime executive, regime judiciary, regime parliament, regime commissions and so on. Everything seems to be revolving around the president and this explains in part the cut throat contest for the position and the dismissal of the judiciary as an avenue to resolve the current impasse. No doubt, the 2007 elections has affirmed the need to cut down the powers of the executive and more specifically the powers of the president. The law should be amended to make the presidency less powerful and hence, less attractive. In this case reform of all key institutions is essential to ensure their independence restoration of public confidence.



2. Inequalities

The deep socio-economic and political disparities in Kenya seem to have also contributed a great deal to the post election crisis. Kenya is rated tops amongst the countries with the largest income gap between the rich and the poor. Some pundits have advanced that the economic growth in Kenya is spelling peril as it is not distributed proportionately at all levels. This is better explained by the high percentage of those languishing in poverty in Kenya and the handful of Kenyans who own immeasurable wealth. No wonder the post election protests especially those staged by young people from the urban 'slums' and the rural areas were accompanied with massive looting. For instance, a majority of youth in Kenya are poor, unemployed and untutored. To them the protests were not only about the disputed election results but a demand for dignity, equality, jobs and equal citizenship. In this view any attempts to resolve the current problem must take into consideration the balance between twin goals of economic growth and distribution.



Read the second part of the article in the next newsletter of the 4th of March!



LA MALARIA

Fatoumata Kébé

La parola Malaria in italiano significa “cattiva aria”.

La malaria è una grande malattia del sangue che conduce generalmente al decesso della persona contagiata. Quasi 300 milioni le persone colpite, 1 milione di decessi all'anno. In questo articolo si affrontano le caratteristiche di questa malattia e le possibili cure.

Qu'est ce que la malaria ?



De l'italien « mal'aria » signifiant « mauvais air », la malaria est une maladie du sang qui mène le plus souvent à la mort de la personne contaminée. Près de 300 millions de malades, 1 million de décès par an. La malaria, aussi appelée paludisme, est la maladie la plus répandue au monde, mais c'est surtout dans les zones tropicales que la maladie est davantage présente. En Afrique, la malaria est la principale cause de mortalité chez les enfants de moins de 5 ans. Toutes les 30 secondes, un enfant meurt de la malaria, soit plus de 750.000 enfants chaque année.

Comment la malaria infecte-elle l'être humain ?

La malaria est causée par un parasite monocellulaire appelé plasmodium. Ce parasite est transmis à l'homme pendant la nuit par les piqûres de moustiques femelles. Une fois dans le sang, il se multiplie et peut détruire des millions de globules rouges en seulement quelques heures



Un nouvel espoir dans la lutte contre la malaria

Si des traitements curatifs existent, le vaccin, lui, n'a pas encore été trouvé. Une étude menée dans un laboratoire de l'université de Lausanne pourrait changer la donne car l'équipe du professeur Giampietro Corradin du département de biochimie est parvenue à



isoler et à synthétiser une centaine de candidats vaccins contre la maladie en moins de deux mois. Le professeur a préféré cibler des fragments de protéine du parasite. Le principal problème pour l'élaboration d'un vaccin contre le parasite paludéen est la multiplicité des formes que prennent ses protéines durant sa vie. Le parasite est d'abord présent dans les glandes salivaires du moustique, puis suite à une piqûre, il pénètre le corps humain. Il pénètre d'abord

les vaisseaux pour rejoindre le foie où il se multiplie de manière asexuée. Afin de contourner cette difficulté, il fallait donc trouver un segment constant de protéine et s'en servir pour développer un vaccin.

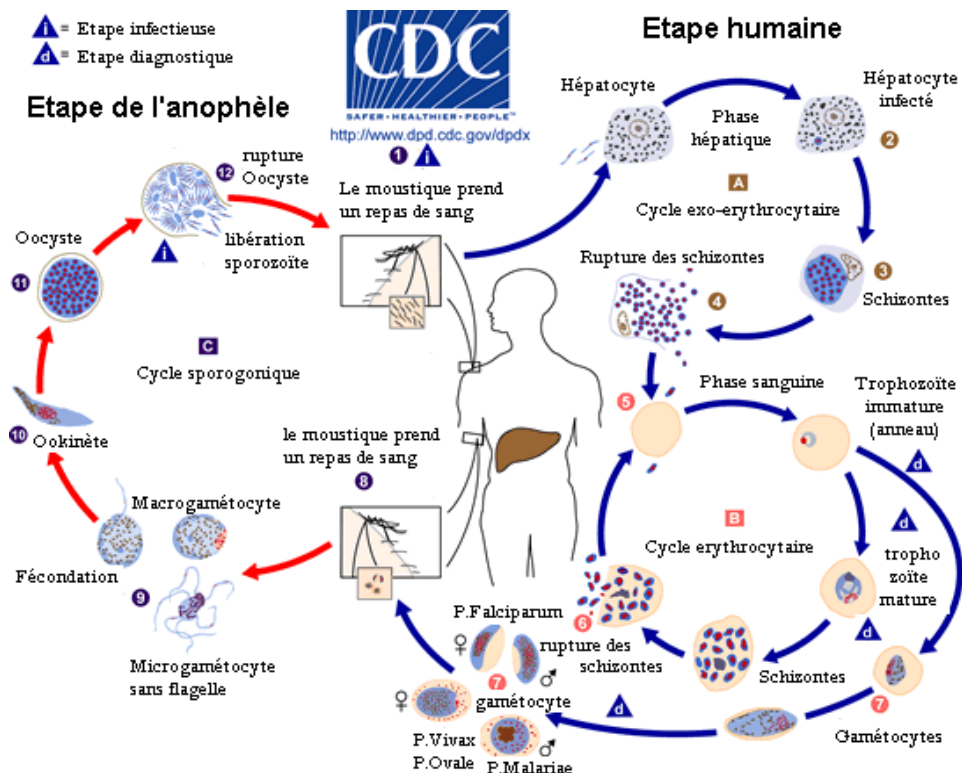
Le paludisme est une maladie de pauvres



Le parasite responsable de la malaria a réussi à survivre depuis de nombreuses années en jouant les défenses immunitaires humaines. La maladie est présente dans des régions où le marché est très limité et comme cette maladie se trouve dans des pays pauvres et qu'ils ne peuvent pas donner de l'argent pour la recherche, les investisseurs potentiels ne viennent pas. C'est la raison pour laquelle on appelle le paludisme la maladie des pauvres.

Le vaccin

Un vaccin américain est actuellement testé en phase II de développement et devrait bientôt entrer en phase III. Cette partie du développement coûte très cher mais sera largement financée par un don de la fondation Gates. Grâce à ce financement, nous ne sommes peut-être pas loin de trouver un vaccin contre le paludisme. Un vaccin pourrait être mis sur le marché en 2020-2025 avec une efficacité de 80%.



YMDN – SEMINAR
Youth-Migration-Development Nexus Seminar

Dates and Venue of the Seminar: 10 – 15 April 2008 in Ancona – Italy

Accommodation: Ancona

Participant Organizations:

Circolo Culturale Africa - Italy
Praxis - Greece
Millennium Center - Romania
Abraco - Portugal
Everything's possible - UK
Jordan Youth Exchange Group - Jordan
Wi'am Center for Conflict Resolution - Palestine
Youth Forum Ashdod-Israel - Israel
APREITE - Tunisia
Development for People and Nature Association - Lebanon



Working Language: English

Summary of the Project:

The main objective of this seminar is to promote our cooperation with associations that work on migration, but also to share our expertise with the ones that are not directly involved on this issue. We have made a wide selection of partners with whom we have already worked on various of projects but also partners that we haven't worked with yet. This way we have the opportunity to make new partners and evolve the issue of migration to a higher level, including new perspectives, ideas and a various experience. We aim at a quite diverse target group. We aim to include different types of organizations; organizations that work either with first and second-generation migrants or with refugees. Our priority however would be to discuss about the young second-generation migrants living Italy and try to develop project ideas that would have the aim to shed some light on their situation and influence governing bodies of higher institutions within the EU to work towards improving their rights.

The seminar is also open to participants from other organizations, but is not covered by the seminar's budget. Therefore, the participation cost to the seminar will be 200 Euro (including 5 nights accommodation, meals, seminar materials)

If you are interested please contact us before 15 march!

Contact Person: Mr. Daniele Lucarelli

Email: segreteria@circoloafrika.org

Tel/Fax: 0039.071.2072585

TIMETABLE YMDN - SEMINAR

Ancona, ITALY (from 10/04/2008 – to 15/04/2008)

April 10	April 11	April 12
11:00 – 14:00 Arrival & Accommodation. 14:00 – 15:00 Lunch 15:00 – 16:30 Ice breaking - What I know about countries and cultures of the other participants? Participants will communicate their views about other participant's countries, their thoughts and what they know. This game is a way to realise stereotypes and prejudices and overcome them. 16:30 – 17:00 Coffee Break 17:00 – 20:00 Personal presentations and presentations of each organization. Sharing experience and discussing expectations 20:00 – 21:00 Dinner	09:30 – 10.30 Breakfast 10:00 – 12:00 Workshop: What is Youth in Action Programme? Introducing the main activities of the programme and how can organizations use it. Discussion of experience with the programme and its features 12:00 – 12:30 Coffee Break 12:30 – 14:00 Demographic Aspects E.Cela is the Facilitator of this session. Discussion 14:00 – 15:00 Lunch 15:00 – 17:00 City tour 17:00 – 19:00 Migration and Youth aspects G.Sospiro will inform participants about migration and youth aspects. Discussion 19:00 – 20:00 Dinner 20:00 – 21:00 Welcoming Party	09:00 – 10.00 Breakfast 10.00 – 13.00 Young second generation migrants in Italy G.Sospiro will talk about the second generation migrants in Italy. Discussion 13.00 – 14.00 Lunch 14.00 – 16.00 Workshop - Youth Programme and Youth Policies Discussion about the youth programme; how it could be more active, how we can provide active participation of youth programme, how we can develop better projects and involve partner countries ? 16.00 – 16.30 Coffee break 16.30 – 18.30 Visit to the local Youth Information center to introduce its activities to our participants. 18.30 – 20.00 Movie night with films about immigration 20.00 – 21.00 Dinner

April 13 09:00 - 10:00 Breakfast 10:00 - 12:00 Development/Migration/Youth Aspects P.Sospiro and M.Ennar will talk about economic development resulting from migration and youth aspects. 12:00 - 12:30 Coffee break 12:30 - 14:00 Workshop in subgroups The participants will be divided in small groups to discuss the issues of the previous session and discuss ideas for future projects. 14:00 - 15:00 Lunch 15:00 - 17:00 Shengen treaty and Migration One member of CIR Ancona will talk about this issue. Discussion 17:00 - 19:00 AIDS & migration G.Moreira will talk about Aids and Migration. Discussion 19:00 - 20:00 Movie Night Arabic movies will be presented. All movies from all participants will be welcome. 20:00 - 21:00 Dinner	April 14 09:00 - 10:00 Breakfast 10:00 - 13:00 Migration / Development / Mediterranean Area and Youth M. Shabi and I.Nassar will talk about the above issues in the EuroMed area. Discussion 13:00 - 14:00 Lunch 14:00 - 16:00 Migration and IOM M.Ennar will speak how his organization works on the issue of migration. Discussion 16:00 - 16:30 Coffee break 16:30 - 18:00 Social development and rebuilding capabilities for youth in Lebanon A. Mteirek will talk about the social development programmes available for youth after the last war in Lebanon. Discussion 18:00 - 19:30 Workshop - Ideas and proposals Group work in order to come up with ideas for potential projects. Initiative to involve our EuroMed partners. 19:30 - 20:30 Dinner 20:30 Goodbye Party	April 15 09:00 - 10:00 Breakfast 10:00 - 13:00 Presentation of Project Ideas Each group will present their project ideas within a frame of international partnership, discussing the stage in which they are with their ideas of their new projects. 13:00 - 14:00 Lunch 14:00 - Departure
---	--	--



SEGNATEVI QUESTE DATE!



Periodo di intensa attività al Circolo Africa! Ci siamo appena lasciati alle spalle una divertente serata il 9 febbraio con i racconti fotografici del viaggio avvenuto nel deserto dell'Algeria da parte del gruppo Adrab che siamo già pronti per ripartire da capo con altre iniziative. Eccovi i prossimi appuntamenti. Avete sotto la mano l'agenda, un post-it o anche un semplice foglio? Bene. Si parte!

Giovedì 28 febbraio 2008: presentazione dell'associazione "**la Tana del Bianconiglio**". Se il futuro va verso la decrescita e l'economia solidale occorre cominciare davvero sin da subito. Ed è questo l'obiettivo dell'associazione che, oltre a presentarsi, preparerà una cena con ingredienti autoprodotti. Da leccarsi i baffi!

Venerdì 7 marzo 2008: dopo il successo del 9 febbraio torna nuovamente protagonista il gruppo Adrab con una serata tutta dedicata ad un continente splendido. "**Natura e musica dall'Australia**". Questo sarà il tema della nostra serata. Cena, fotografie e musica. E il menù è servito!

Venerdì 14 marzo 2008: si torna in Africa. Serata che nasce dalla collaborazione fra diversi soggetti del nostro territorio. Torniamo in Africa dicevamo. Dove? In Nigeria! Cena e chiacchiere con **Marco Boccito**. E poi sempre insieme a Boccito **dj set interamente dedicato alla musica africana** allo spazio autogestito *la cupa*. Imperdibile!

Venerdì 11 aprile: di nuovo in Africa! Passare così tanto tempo in Africa senza nemmeno fare capolino in Mali è un delitto che non vogliamo assolutamente commettere. E quindi insieme ad una delle volontarie del Circolo originaria proprio di questo paese, Fatumata, ci **immergeremo nell'atmosfera maliana**. Consigli musicali? Tantissimi! Ascoltateli su www.radioafrika.eu

14-15-16 aprile 2008: Festival del cinema africano! Intanto vi segnaliamo le date! Prestissimo vi diremo anche il cinema di Ancona dove programmeremo la nuova edizione del nostro festival. Una collaborazione con il COE di Milano. Che dire? Un classico. Irrinunciabile!

Venerdì 16 maggio 2008: ultimo appuntamento. Salvo felici imprevisti. Con i **saharawi**. Popolo fiero dalla storia complicata e il cui destino appare ancora sospeso fra le dune del deserto del Sahara. Un appuntamento organizzato con una associazione che da tempo lavora con e per i saharawi (www.riodeoro.it). Da riflettere.

Informazioni e prenotazioni:

tel: 071/2072585

Email: segreteria@circoloafrika.org

Siti web: www.circoloafrika.eu; www.radioafrika.eu



AGENDA

Circolo Culturale Africa

19 febbraio 08

Film *A sud di Lampedusa* (documentario) di Andrea Segre in inglese e francese.



26 febbraio 08

Ritorni (documentario) di Giovanna Taviani in italiano francese e arabo con sottotitoli in italiano.

4 marzo 08

Film *Making off* di Nouri Bouzid (Tunisia 2006) in arabo con sottotitoli in francese.

Le proiezioni inizieranno alle ore 21 presso la sede del Circolo Culturale Africa, in via S.Spiridione 5/a ad Ancona

CHI HA SCRITTO QUESTA NEWSLETTER?



Gabriele



Paolo



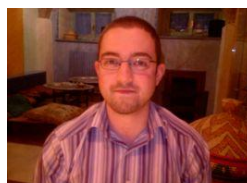
Daniele



Jiske



Tobias



Olivier



Fatoumata

Il numero 2 di questa newsletter è stato inviato a 9792 indirizzi.

**LA PROSSIMA NEWSLETTER SARA' INVIATA:
4 MARZO 2008**

Per suggerimenti contattateci a:

Circolo Culturale Africa
via San Spiridione, 5/a
60100 Ancona
Italia
Tel. +39/071/2072585
Email: segreteria@circoloafrika.org

SITO INTERNET: WWW.CIRCOLOAFRICA.EU

Nel rispetto della Legge 675/96 sulla privacy, a tutela di persone e altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, questo indirizzo e-mail proviene da richieste di informazioni o da elenchi (newsgroup). Per cancellarsi è sufficiente inviare un'e-mail a: segreteria@circoloafrika.org con la richiesta CANCELLAMI.

If you do not want to receive any more our newsletter please send an email requesting DELETE ME.

